

Opere irrigue in stato di abbandono Annullata dai giudici cartella Arneo

Se non c'è alcun vantaggio per il fondo, se le opere irrigue sono in stato di abbandono, allora il tributo chiesto dal Consorzio di bonifica può non essere versato. Lo stabilisce una sentenza della Corte di giustizia tributaria di primo grado di Lecce (presidente Pietro Santese, relatore Nicola D'Amato, giudice Raffaella Tommasi) che ha accolto il ricorso presentato da una società difesa dall'avvocato Maurizio Villani contro il consorzio speciale per la bonifica Arneo, assistito da Maurizio Quarta.

Protagonista il "contributo di bonifica" richiesto per l'anno 2015 all'azienda in questione, richiesto con un sollecito

di pagamento emesso da Creset, crediti servizi e tecnologia che pure è stato citato in giudizio. Diverse le questioni analizzate: dalla validità della notifica, alla effettiva valenza di "tributo" della somma richiesta. Quella più rilevante, supportata da una consulenza tecnica, è stata senza alcun dubbio la questione di merito, ossia il "concreto vantaggio" garantito ai fondi da parte del Consorzio.

«È provato dalla consulenza di parte - è scritto nella sentenza - che dà conto delle lagnanze del ricorrente che sui fondi non esiste alcuna opera, né sono state fatte attività corrispondenti da parte del Consor-

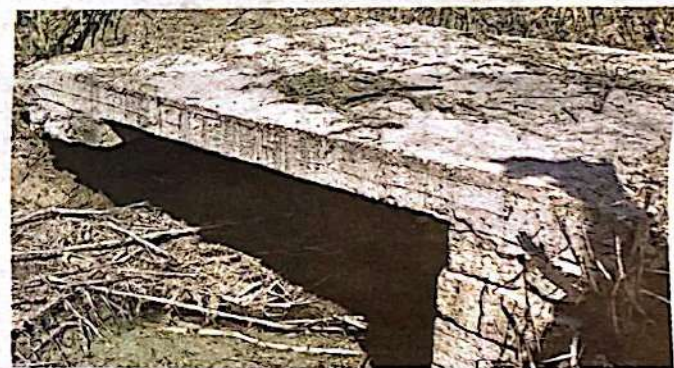
zio». È stato infatti, «documentato lo stato di abbandono delle opere irrigue di distribuzione e raccolta delle acque che riguardano i fondi del ricorrente».

«È difficile quindi ipotizzare - prosegue - che nel caso in esame si siano realizzati vantaggi concreti per i fondi in questione e loro conseguente aumento di valore». Quindi il tributo non è dovuto. I giudici, seguendo il criterio della soccombenza hanno anche condannato alle spese l'Arneo (60 euro per spese vive e 400 per competenze). Il Consorzio aveva contestato le osservazioni della controparte, sostenendo che bastasse l'approvazione del pia-

no di bonifica e del piano di classifica, facendo riferimento agli atti regionali intesi come «presupposti impositivi».

La vicenda apre un fronte, considerata la recente accelerata impressa dai consorzi di bonifica con l'annuncio del recupero dei tributi a partire dall'anno 2018. L'importo complessivo stimato è di circa 50 milioni di euro, con cifre che nell'85 per cento circa dei casi oscillano tra 50 e 70 euro mentre per le grandi aziende il conto sarà più salato: una media di mille euro a cartella con alcuni casi fino a 10 mila euro.

Per ottenere un conto più concreto, a maggio scorso risultava che i due consorzi di



bonifica salentini Arneo e Ugento-Li Foggia avevano emesso 103.105 cartelle per il pagamento del tributo 630 relativo all'anno 2018, nel dettaglio 53.634 Arneo e 49.471 Ugento-Li Foggia. Sono state molte le associazioni che hanno sollevato il problema. Udicon Lecce (unione per la difesa dei consumatori) ha pensato a una class action. Sono intervenute anche la Cia e Confagricoltura. In molti hanno invocato una riforma dei consorzi di

bonifica, documentando gli scarsi interventi e di conseguenza i mancati benefici, a fronte degli importi richiesti con tanto di sollecito inviato via posta. Foto, perizie, contestazioni.

La polemica, dunque, è destinata a proseguire sul piano "politico" e può contare adesso su un importante tassello giudiziario. La sentenza potrà comunque essere impugnata.

R.Gra

© RIPRODUZIONE RISERVATA